

Tensioni in valle e a Torino

Dopo la sentenza torna la rabbia

Bloccata l'autostrada per Bardonecchia: pietre sulla polizia, tre persone fermate

LODOVICO POLETTA

Prevedibile e prevista. La reazione del mondo No Tav alla sentenza di condanna di 47 dei 53 imputati, arriva puntuale poco dopo la lettura del dispositivo nell'aula bunker delle Vallette. Un gruppo attivisti va verso corso Regina Margherita. Innalza bandiere, scandisce cori. E invade la carreggiata. Traffico bloccato. Proteste. Sirene e sfoghi: «Non ci fermeranno mai. Due decenni di lotte non ci cancellano con una condanna che non ci meritiamo».

Chi pensava che l'assoluzione dal reato di terrorismo dei 4 attivisti fermati dopo l'assalto al cantiere di Chiomonte del



maggio del 2013, avesse cancellato di botto tensioni e contrapposizioni, adesso deve ricredersi. Lo annuncia Alberto Perino: «Ci faremo sentire». Lo dicono i siti specializzati: «Non piegheremo mai la testa:

difendiamo la nostra valle e le nostre vite». E il richiamo alla manifestazione di Bussoleno - paese simbolo della lotta alla Tav in val di Susa - è immediato: «Ci vediamo di fronte al negozio di Mario il barbiere».

Striscioni e cortei
Attivisti
No Tav
e forze
dell'ordine
nei pressi
di corso
Regina
Margherita

Ed è proprio qui che le tensioni diventano più forti che altrove. Durante il corteo un gruppo di una ventina di attivisti si stacca dal serpentone che sfila sulla statale 24. Com'è ovvio il traffico è bloccato, ci sono poliziotti e carabinieri che controllano. Prapontin, la galleria sull'A5 che corre lì a pochi metri, è molto più che un semplice tunnel. È un simbolo. E allora quelli che si sono staccati dal gruppo scavalcano i guardrail ed entrano in autostrada e invadono la carreggiata: sembra la ripetizione di un film già visto molte volte. La polizia ancora una volta interviene. Scudi e caschi. Lampeggianti e autostrada chiusa. Volano pietre

contro le forze dell'ordine, fumogeni, tensioni. Un mezzo della polizia resta danneggiato. Tre manifestanti vengono bloccati: la loro posizione adesso è al vaglio degli investigatori della Digos. Il fumo costringe a chiudere il traffico in entrambe le direzioni di marcia. È uno stop che dura mezz'ora, poco più, poi per fortuna tutto rientra nella normalità. E la giornata va in archivio senza altri problemi.

Ma il movimento torna a farsi sentire. Si parla di una imminente manifestazione a Torino. Della necessità di altre iniziative. Quella fragile pace che aveva caratterizzato gli ultimi mesi sembra sia definitivamente terminata.